

Lettera inviata dal nostro Presidente Prof. Silvio Spanò al Presidente della F.i.d.C. e, analoga in francese, alla Presidentessa della Commissione Ambiente della U.E. , Sig.ra Wallstrom.

Spett. F.i.d.C.,

ritengo necessario un approfondimento alla mia lettera e alla Vs. risposta comparsa a pag. 40 de "Il Cacciatore Italiano" (n. 2, 2002), limitatamente al solo punto, molto importante a fini gestionali, del proseguimento della caccia in febbraio.

La puntualizzazione da parte mia è doverosa quale Presidente del Club della Beccaccia e studioso di questa specie a livello universitario (per questo mi permetto di inserire il mio tra i pareri scientifici qualificati, non favorevoli all'estensione dei tempi).

Pertanto quanto segue si riferisce solo alla Beccaccia, non possedendo dati sufficienti ad allargare il discorso ad altre specie.

Fermo restando che su qualsivoglia specie non si saprà mai abbastanza, è tuttavia doveroso fare molta attenzione di non sopravvalutare certi studi scientifici condotti appositamente per sostenere certe idee preconcepite!

Cominciamo a porci la seguente domanda: "a cosa serve cercare aspetti inediti di un problema, quando poi non teniamo in conto quanto su tale argomento sappiamo già con certezza?".

Perché, ad esempio, spendiamo tempo e denaro per fare studi sui cicli ormonali della beccaccia per definirne i periodi riproduttivi, quando in letteratura esistono molti dati sul ritrovamento assai precoce di nidiate? Al proposito si allegano fotocopie delle pagine relative all'argomento scritte da D. Fraguglione in quello che è un pilastro portante dell'edificio delle conoscenze su questa specie ("La bécasse des bois", ed. De l'Orée, Bordeaux, 1983).

E' notissimo che la Beccaccia si riproduce lungo un amplissimo arco temporale (con picchi ovviamente diversificati a seconda delle regioni, e quindi del clima, più o meno settentrionali) e pertanto la specie nel suo complesso deve essere considerata nidificante da febbraio ad agosto!

Non essendo ovviamente possibile discernere in natura i singoli individui più tardivi da quelli riproduttori precoci, risulta automaticamente opportuno chiudere la caccia in tempo utile onde evitare rischi (31 gennaio).

E questo è un dato di fatto!

Inoltre, a prescindere da determinati giorni del calendario, è noto che a fine inverno tutti i migratori paleartici – e la Beccaccia in particolare per la sua eco-etologia – risentono del duplice stress derivante dal precedente periodo di caccia e dagli altri numerosi fattori naturali limitanti, climatici in particolare, sovente assai pesanti. Ne consegue un dovere (ma anche un interesse) dei cacciatori di concedere alla specie la quiete necessaria a ricostituire le riserve energetiche in vista sia del lungo viaggio di ritorno, sia della riproduzione vera e propria (il successo riproduttivo – e quindi anche il numero di beccacce che torneranno la prossima stagione – è direttamente proporzionale al buon stato di nutrizione degli individui).

Su queste premesse sarebbe addirittura auspicabile una chiusura al 31 dicembre, giungendo ad una gestione della Beccaccia simile a quelle previste per la selvaggina stanziale!

Discorso a parte va fatto per quei Paesi dell'Est ove è tradizionale solo la caccia primaverile, che potrà, ad esempio, esser praticata esclusivamente dai residenti, che dovranno rinunciare a quella autunnale.

Con la speranza che al problema sia dedicata la dovuta attenzione, porgo cordiali saluti.

Silvio Spanò